

# Economia

↓ -1,65%

FTSE MIB  
33.393,85

↓ -1,62%

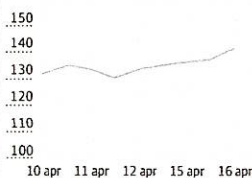
FTSE ALL SHARE  
35.524,88

↓ -0,02%

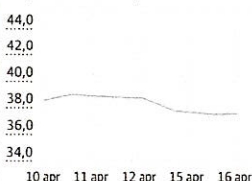
EURO/DOLLARO  
1,0622 \$

## I mercati

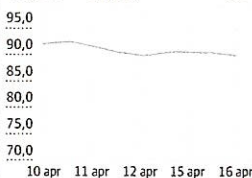
Spread Btp/Bund  
+2,93% 141,84



Dow Jones  
+0,17% 37.798,77



Brent  
-0,19% 89,93 \$



## Il punto

### Inps, via il dg con promozione al ministero

di Valentina Conte

**I**l governo accelera sull'Inps. Si fa per dire, visto che il decreto di commissariamento dell'Istituto è di un anno fa. Domani si insedia il nuovo Cda e anche il nuovo presidente, Gabriele Fava. Decade il direttore generale, Vincenzo Caridi, che in realtà si è già dimesso lunedì con tanto di lettera di addio. Per lui un ruolo di primo piano al ministero del Lavoro: capo dipartimento lavoro e previdenza, il più importante. Passerà da vigilato a vigilante, mantenendo lo stipendio da 240 mila euro lordi. Prima di andare via, in modo irrituale, ha designato con determina Antonino Pome come direttore generale "facente funzioni" (carica che spettava a Maria Grazia Sampietro, ma tant'è). Pome avrà vita breve, però. Perché come direttrice generale sta arrivando Valeria Vittemberg, la preferita di Palazzo Chigi e soprattutto del suo amico e vecchio compagno di partito, dai tempi del Fronte della Gioventù, Giovanbattista Fazzolari, potente sottosegretario della Presidenza del Consiglio. L'era Vittemberg dovrebbe iniziare il 23 aprile, alla prima seduta del nuovo Cda. Il nome sarà proposto per la ratifica alla ministra del Lavoro Marina Calderone. Ma è blindato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONTI PUBBLICI

# Debito e Pil, il Fmi gela il governo Italia fanalino di coda nella Ue

**ROMA** – Brusco risveglio per le stime del governo Meloni su deficit, debito e Pil, appena approvate nel Def, il Documento di economia e finanza. Il Fondo monetario internazionale le smentisce, prevedendo una crescita più bassa sia per quest'anno che per il prossimo, ferma allo 0,7% contro l'1 e l'1,2% di Palazzo Chigi. E un debito e un deficit più alti.

Molto distanti le visioni sul debito. L'Fmi lo colloca al 139,2% del Pil per quest'anno e al 140,4% il prossimo, fino addirittura a sfiorare il 145% nel 2029. Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti siamo invece su una traiettoria più bassa: al 137,8% e al 138,9% nel 2024-2025, per iniziare a scendere dal 2027 senza mai sfondare quota 140%. Una differenza di non poco conto. Meno dirompente la forchetta sul deficit. Il Def lo posiziona al 4,3% del Pil quest'anno e al 3,7% il prossimo. L'Fmi lo prevede a 4,6 e 3,2%.

Se fosse come dicono gli econo-

misti di Washington, l'Italia dovrebbe dunque prepararsi ad una correzione dei conti ben più corposa di quella immaginata, da definire dopo le elezioni europee di giugno e confermare in autunno. Colpisce il taglio dell'Fmi per le stime sul Pil del prossimo anno. Se la crescita del 2024 viene confermata allo 0,7%, quella del 2025

viene abbassata dal Fondo di quattro decimi dalla precedente dell'1,1%. Rispetto al Pil immaginato dal governo per il 2025 (+1,2%) siamo addirittura mezzo punto sotto.

Il quadro di un'Italia bloccata cozza con la terza legge di bilancio meloniana che sulla carta dovrebbe rinnovare per il 2025 bo-

nus e tagli di tasse per 23 miliardi. Il confronto europeo poi imbarazzante. Il prossimo anno il Pil della Francia è previsto dall'Fmi a +1,4%, quello della Spagna al +2,1%, quello della Germania resuscita all'1,3% dopo la recessione del 2023 e un modesto +0,2% nel 2024. Insomma torniamo ad essere fanalino di coda nell'Ue. Secondo l'Fmi salirà anche la disoccupazione in Italia, all'8% nel 2025, più alta della media Ue al 6,4%.

Va detto che pure Francia e Germania subiscono una revisione al ribasso delle stime di Pil, sia per quest'anno che per il prossimo. In ogni caso, l'Italia fa peggio. E le cattive notizie internazionali – attacchi dei ribelli Houthi nel Mar Rosso, guerra in Medio Oriente e Ucraina, dice l'Fmi – non possono che incrinare le prospettive per l'Italia di agganciare nel 2025 la crescita media dell'Eurozona all'1,5%. Più del doppio della nostra.

– V.Co



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fabio Natalucci, economista del Fondo

# “Servono investimenti in green economy e tech per tornare a crescere”

dal nostro inviato Paolo Mastrolilli

circa 300 milioni. C'è poi il problema dell'esposizione delle banche. Quindi ci sono i rischi di lungo periodo. Uno è la crescita del debito. Il rapporto tra debito e Pil è continuato a salire troppo».

**Nel Def appena pubblicato dal governo italiano il debito**

**umenta. Perché è un problema?**

«Al di là di un Paese specifico europeo, quello che conta è la differenza tra i tassi reali e il tasso di crescita reale. Se il tasso reale è superiore al tasso di crescita reale c'è un problema di sostenibilità, perché stai accumulando più debito di quanto sei capace di pagare. Quello che i Paesi possono fare è aumentare il potenziale di crescita. In particolare investire in settori che fanno alzare la produttività. Se non fai salire la produttività è molto più difficile, perché devi lavorare solo sui tassi reali, cosa che ti costringe ad avere surplus di deficit primario per molto tempo».

**Come bisognerebbe agire?**

«Per aggiustare la sostenibilità del debito ci vuole una politica fiscale attenta. È importante che sia fatta in maniera graduale, legata alle condizioni individuali dei Paesi. Ci vuole però a livello generale una revisione dei conti pubblici, in modo che il debito continui ad essere sostenibile».



L'ECONOMISTA FABIO NATALUCCI DEL FMI

**L'obiettivo deve essere alzare la produttività. Agire solo sul debito diventa pesante**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quello è il numeratore. Poi è importante far aumentare la crescita potenziale del Paese. Significa investimenti nella tecnologia, nella green economy, che può aiutare a far alzare la produttività. Altrimenti se devi operare solo sul numeratore, solo sul debito, diventa molto più pesante».

**Il governo italiano prevede una crescita dell'1%, l'Fmi dello 0,7%. Che impatto può avere questa differenza?**

«È importante per tutti i Paesi, non solo l'Italia, che ci sia un'attenzione sui conti pubblici, per mantenere il debito in condizione di sostenibilità. E nello stesso tempo investire in progetti di spesa pubblica che spingano verso l'alto la produttività».

**Il governo ha puntato sulle privatizzazioni: basta?**

«Senza scendere nei particolari, la cosa importante è avere riforme strutturali. In generale la ricetta è sempre stata riforme strutturali del settore pubblico, che aiutano l'allocatione efficiente dei capitali».

**Perché consigliate di ricostituire i buffer?**

«È sempre più facile quando la crescita è positiva, perché c'è spazio fiscale. Lo puoi fare in maniera più graduale, più intelligente, continuando investimenti che aumentino il reddito potenziale del Paese. Se lo fai quando stai in contrazione, quando sei obbligato dai mercati, diventa più pericoloso e più costoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA